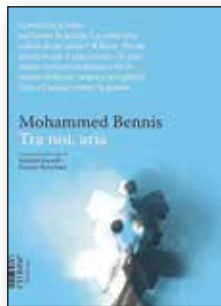
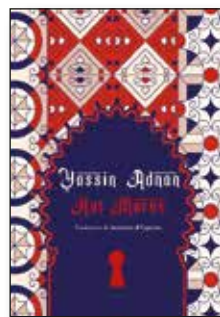


IN PRINCIPIO FU L'ARIA

Tra noi, aria (Emuse, 2025, pp. 132, € 16,00) è una raccolta di testi che si colloca nella terra di mezzo che sembra separare ma in realtà congiunge prosa e poesia. Autore è **Mohammed Bennis**, classe 1948, considerato uno dei massimi letterati marocchini viventi. A lui si deve, per inciso, un ruolo nell'istituzione nel 1999 della Giornata mondiale della Poesia da parte dell'Unesco. L'elemento ispiratore del volume è tratto dalla filosofia occidentale ed è l'*arché* individuato dal naturalista Anassimene: l'aria, che nei suoi passaggi di stato – rarefazione e condensazione – costituisce il principio dell'esistente. Ma per l'autore essa è anche il luogo in cui l'io e il Tu si incontrano e, dunque, la condizione di possibilità della relazione e dell'amore. Bennis possiede una



solida conoscenza della poesia classica, araba e non solo. Per la sua scrittura ha scelto però la via della sperimentazione, rimodulando in modo originale la struttura della frase araba e adattandola a una rappresentazione visiva del verso che può ricordare da un lato le cancellature di Emilio Isgrò e dall'altro i calligrammi di Guillaume Apollinaire e di Stéphane Mallarmé. Tradurre in italiano tutto questo, cercando di non “tradire” il testo originale, non era facile. Jolanda Guardi e Hochine Benchina, che hanno raccolto la sfida, hanno dimostrato di essere all'altezza. Bennis è un autore prolifico: ha pubblicato 14 raccolte di poesie e vari saggi. La sua modernizzazione della lingua araba ha assunto subito un valore politico oltre che letterario, avendo l'obiettivo di affrancare gli scrittori maghrebini dall'abitudine della francofonia. *Tra noi, aria* è stato pubblicato dalla casa editrice indipendente Emuse, specializzata nella valorizzazione delle culture letterarie del Mediterraneo, all'interno della collana Disàmara, dedicata alla poesia.



Hot Maroc di Yassin Adnan

Romanzo ironico e incalzante, che denuncia con sottile sarcasmo quanti, negli anni, si sono adoperati per impedire al Marocco di costruire una vera democrazia. Protagonista è un impacciato e meschino studente universitario che, in una Marrakech in preda alla gentrificazione, sfoga la sua insoddisfazione attraverso internet e finisce con l'essere assoldato dai Servizi di sicurezza marocchini. Raccontando le sue peripezie, l'autore si fa beffe dei demagoghi, ridicolizza gli accademici pretenziosi e gli ex dissidenti politici che alla fine hanno abbracciato il sistema per avidità. Sullo sfondo emerge anche il ritratto di una società sospesa tra modernizzazione, controllo e disillusione generazionale. Sebbene tutti i personaggi del libro siano presentati come fittizi, chi ha familiarità con la politica marocchina troverà la storia fin troppo familiare.

Del Vecchio Editore, 2026
pp. 502, € 22,00



Femministe musulmane di Jamal Ouazzani e Zainab Fasiki

Un libro “luminoso”, per la sua chiarezza e la luce che irradia su una questione controversa. Il Corano viene infatti spesso liquidato come un testo intrinsecamente patriarcale. È davvero così? Gli autori, uno scrittore e una fumettista, ci presentano in questo *graphic-essay* venti studiose e attiviste musulmane che si sono accostate criticamente al testo sacro dell'Islam, liberandolo dalle incrostazioni patriarcali e cogliendone il messaggio di liberazione e di giustizia rivolto a tutti gli esseri umani. Tra loro Asma Lamrabet, autrice di *Donne e Islam*, volume già recensito su queste pagine, la senegalese Ndella Paye e Amina Wadud, che guidò la preghiera del venerdì a New York nel 2005. Troviamo anche un uomo, l'imam franco-algerino Zahed, dichiaratamente omosessuale.

Astarte Edizioni, 2026
pp. 150, € 20,00



La prima volta che siamo stati bianchi di Maria Pace Ottieri

Nel 1975 l'autrice di questo memoir si ritrovò a far parte di una spedizione nell'attuale Benin, per girare un film documentario sulla cultura vodun. Nel volume si ritrova il racconto di quella straordinaria esperienza, che combina narrazione di viaggio e osservazione antropologica. Tutto era cominciato con l'arrivo di una lettera che il suo amico Ascanio, enologo che avrebbe voluto essere etnologo, non aspettava più: la risposta a una richiesta inoltrata più di 12 anni prima, finalizzata a visitare, studiare e raccontare Allada, il mitico luogo di fondazione dell'antico e potente regno del Dahomey. L'ultimo discendente della famiglia reale di Abomey, Dah René Aho Glélé, aveva dato finalmente la sua disponibilità. Ascanio aveva messo insieme una piccola troupe e l'avventura era cominciata.

Sellerio, 2026
pp. 408, € 15,00

L'EREDITÀ DI UNA METEORA

Quando Thomas Sankara inizia ufficialmente la sua rivoluzione “democratica e popolare” è il 4 agosto 1983. Il Paese in cui è nato si chiama ancora Alto Volta: è un nome coloniale, di origine portoghese, che a ben vedere indica solo una porzione di territorio. Per dare avvio, davvero, a un nuovo corso ce ne vuole uno nuovo, che unisca le diverse etnie presenti sul territorio ed esprima un anelito morale. Questo nome sarà Burkina Faso. *Burkina* in lingua dioula significa “paese”, *faso* in lingua mòoré vuol dire “degli uomini liberi”. Gli abitanti si chiameranno burkinabè. Il suffisso -be appartiene alla lingua peul. Il nuovo nome sarà adottato il 4 agosto 1984. E nei tre anni successivi, suscitando incredulità, fastidio ed enormi speranze, Sankara oserà inventare l'avvenire e l'emancipazione non solo del suo Paese ma di un intero continente. Come è noto, qualcuno armerà – metaforicamente – la mano del suo migliore amico, Blaise Campaoré, per impedire che tutto ciò si realizzasse e il 15 ottobre del 1987 Sankara verrà ucciso. Il libro *Ritratto di un'onesta utopia* (Bollati Boringhieri, 2026, pp. 304, € 20,00) ricostruisce vita, morte ed eredità morale e politica di una meteora destinata a lasciare una scia indelebile nel cielo del Burkina Faso. L'autore, l'antropologo **Marco Aime** (leggi la sua intervista su *Africa* 3/2026), tra i massimi esperti del Sahel, ci consegna una ricca e scorrevole biografia del Che Guevara africano, incastonandola in una cornice di riferimenti storici e culturali altamente documentata e senza cedere alla tentazione dell'agiografia. Sin dalle prime pagine, però, è difficile per il lettore non farsi coinvolgere, provando un'ammirazione assoluta per questo uomo straordinario e, successivamente, rabbia e rammarico per il modo subdolo in cui è stata interrotta la sua ascesa. La postfazione del volume è firmata dal giornalista Andrea De Georgio.



Quando Thomas Sankara inizia ufficialmente la sua rivoluzione “democratica e popolare” è il 4 agosto 1983. Il Paese in cui è nato si chiama ancora Alto Volta: è un nome coloniale, di origine portoghese, che a ben vedere indica solo una porzione di territorio. Per dare avvio, davvero, a un nuovo corso ce ne vuole uno nuovo, che unisca le diverse etnie presenti sul territorio ed esprima un anelito morale. Questo nome sarà Burkina Faso. *Burkina* in lingua dioula significa “paese”, *faso* in lingua mòoré vuol dire “degli uomini liberi”. Gli abitanti si chiameranno burkinabè. Il suffisso -be appartiene alla lingua peul. Il nuovo nome sarà adottato il 4 agosto 1984. E nei tre anni successivi, suscitando incredulità, fastidio ed enormi speranze, Sankara oserà inventare l'avvenire e l'emancipazione non solo del suo Paese ma di un intero continente. Come è noto, qualcuno armerà – metaforicamente – la mano del suo migliore amico, Blaise Campaoré, per impedire che tutto ciò si realizzasse e il 15 ottobre del 1987 Sankara verrà ucciso. Il libro *Ritratto di un'onesta utopia* (Bollati Boringhieri, 2026, pp. 304, € 20,00) ricostruisce vita, morte ed eredità morale e politica di una meteora destinata a lasciare una scia indelebile nel cielo del Burkina Faso. L'autore, l'antropologo **Marco Aime** (leggi la sua intervista su *Africa* 3/2026), tra i massimi esperti del Sahel, ci consegna una ricca e scorrevole biografia del Che Guevara africano, incastonandola in una cornice di riferimenti storici e culturali altamente documentata e senza cedere alla tentazione dell'agiografia. Sin dalle prime pagine, però, è difficile per il lettore non farsi coinvolgere, provando un'ammirazione assoluta per questo uomo straordinario e, successivamente, rabbia e rammarico per il modo subdolo in cui è stata interrotta la sua ascesa. La postfazione del volume è firmata dal giornalista Andrea De Georgio.



I giacobini neri di Cyril Lionel Robert James

Un classico del pensiero panafricanista e anticoloniale riproposto in una nuova edizione. Si tratta della ricostruzione della rivolta nell'isola di Saint-Domingue, tra il 1791 e il 1804, che porterà alla nascita di Haiti, primo stato nero indipendente della storia moderna. Il protagonista è Toussaint Louverture, ex schiavo diventato guida politica e militare – il “Napoleone nero”. L'autore, storico, giornalista, teorico politico e attivista originario di Trinidad e Tobago, inserisce questa rivoluzione nella cornice più ampia della Rivoluzione francese, mettendo in luce una contraddizione decisiva: mentre in Europa si proclamavano libertà ed uguaglianza, nelle colonie continuava la schiavitù. Gli schiavi di Saint-Domingue prendono sul serio quei principi e li portano alle estreme conseguenze, lottando per la propria emancipazione.

Tangerin, 2026
pp. 477, € 25,00



Rwanda, da qualche parte in Africa di Simone Lumi

Aprile 1994. In Rwanda, il “Paese delle mille colline”, gli estremisti hutu realizzano un piano di violenza e morte su vasta scala per sterminare la popolazione tutsi, ma che colpisce anche molti Hutu non allineati. In tre mesi, secondo le Nazioni Unite, il genocidio porta all'uccisione di almeno ottocentomila persone. In questo saggio vengono ripercorse le tappe di quell'enorme tragedia, la modalità di realizzazione, le premesse storiche, le ambiguità della comunità internazionale, il ruolo dei media e, infine, le questioni della giustizia e della memoria. Il lavoro è sostenuto e arricchito da discorsi dei protagonisti sul campo, comunicati ufficiali governativi, testi delle risoluzioni delle Nazioni Unite, trascrizioni di audio e contenuti radiofonici, sentenze emesse dal Tribunale Internazionale per il Rwanda.

Infinito edizioni, 2026
pp. 212, € 18,00



Figli della foresta. Due vite rapite dal colonialismo italiano di Igiaba Scego e Chiara Abastanotti

Amina, studentessa afroitaliana, visita con la scuola il Museo di Storia Naturale di Venezia. Nella sala dedicata «al grande esploratore Giovanni Miani, benefattore dell'Africa e degli Africani» che dai suoi viaggi portò svariate meraviglie, tra cui «due pigmei, due esemplari viventi di questa razza primitiva» esposti al pubblico come trofei, Amina è sopraffatta dal disagio. Le manca il respiro e abbandona il gruppo alla ricerca di un po' d'aria. Le viene incontro un ragazzo piccolo di statura e scuro di pelle, che le racconta la vicenda terribile ed esemplare dei due pigmei... Con un pizzico di magia e un solido impianto storico, la graphic novel ricostruisce un capitolo vergognoso e negletto della nostra storia coloniale.

Becco Giallo, 2026
pp. 120, € 20,00